Anno IV | Martedì 21 Settembre 1869 | N. 225

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 SETTEMBRE.

Nei diari fiorentini trovansi lunghe descrizioni delle manovre militari di S. Pietro a Sieve, e tale avvenimento (quantunque di nessun significato politico) è giunto opportuno per rompere la monotonia dei discorsi che da molte e molte settimane cadevano su un oggetto solo, e ben noto ai nostri lettori. Però noi staremo paghi, anche riguardo alle manovre, di dare le poche notizie telegrafiche che ci verranno trasmesse.

Poche notizie contengono i diari esteri, e comincia a venire meno anche la fantasia dei commentatori. Un giornale tedesco notava jeri come la Prussia sia invasa dalla febbre d'organizzazione e dei preparativi militari. Questa nuova impulsione risale al giorno in cui Thiele, lasciando sufficientemente intravedere le intenzioni del suo capo, interpretava in una nota resa pubblica il famoso articolo 4° del trattato di Praga — e si intreccia col movimento unitario che ha preso nuova lena dal giorno in cui fu deciso, dopo lo stabilimento della Commissione per le fortezze federali, che in tutti gli affari d'influenza essenziale per il sistema di difesa di tutta la Germania, i governi del Sud udirebbero il parere della Confederazione del Nord a mezzo dei plenipotenziarii militari, o della Germania del Sud a Berlino, o della Prussia presso le Corti del Sud. La *Gazz. d'Augusta* ha portato su questo avvenimento il seguente giudizio: «Noi vediamo in questo trattato un passo importante fatto verso l'unione nazionale, la *sovranità completa* dei piccoli Stati restando tuttavia *completamente* al coperto.» Prestando fece alla *Neue freie Presse* il movimento unitario non s'arresterebbe qui. Il ministro del Würtemberg barone Warnbühler, dopo aver visitato Bismarck nel suo castello di Warzin si recò a Monaco, dove ebbe un'udienza col re di Baviera. Il giornale austriaco accusa quest'uomo di Stato di lavorare, come due anni fa, a stringere ancora più i legami che uniscono la Germania del Sud alla Confederazione del Nord. La Prussia confermò la sua volontà di compiere l'opera d'unificazione colla sua condotta di fronte all'agitazione del partito danese nello Schleswig.

La *Liberté* avvicina tutti questi fatti al discorso bellicoso di re Guglielmo al campo di Stargard in Pomerania e a Königsberg, dove deve aver avuto luogo un colloquio tra il re e il granduca Nicola. Sei officiali superiori bavaresi hanno assistito alle manovre del campo prussiano per riferire a Monaco le istruzioni di Berlino.

Il dispaccio che oggi ricevemmo da Wasinghton ci avverte essere colà nota la risoluzione del governo di Madrid di mantenere ad ogni costo quella che dicesi integrità coloniale della Spagna, e che credesi che la Francia e l'Austria appoggierebbero tale politica. Intanto, contrariamente a ciò, i giornali inglesi, e specialmente il *Times*, consigliano la Spagna a rinunciare a Cuba. Il *Times* crede sapere che l'insurrezione spagnuola ebbe luogo pel sussidio di un milione e mezzo di dollari fornito dai liberali cubani, a condizione che la rivoluzione vittoriosa non metterebbe ostacolo al loro affrancamento. Se la cosa è vera, la promessa fu ben mantenuta!

Telegrammi oggi ricevuti ci recano notizie particolareggiate sugli ultimi fatti d'arme nella guerra tra il Brasile ed il Paraguay, e soggiungono che quella guerra può dirsi terminata. Dal Governo provvisorio dell'Assunzione Lopez fu, con due decreti, dichiarato fuori della legge.

Ultima discussione *)

Chiarissimo dott. Gio: Batta Locatelli

Abbiamo soltanto adombrato le nostre idee, nelle due prime lettere, e ciò perchè richiamassero la vostra attenzione, come persona sapiente, illuminata, e che meritamente gode alta riputazione, conoscendo bene che anche gli uomini grandi hanno i loro punti neri, e non per tanto mandano di quei lampi di luce, che un solo vale cento neri.

L'*opportunità lascia molto a desiderare*, abbiamo detto. Infatti, Udine intendeva di costruire una cloaca, e non una via coperta, non essendo fortezza, non un'acquedotto, perchè non destinato a condurre acqua in città, ma a ripudiarla. Abbiamo accennato ai seguenti rimedi:

1. Scarico del Bacino del Giardino, a mezzo di Pozzi a secco.

2. Scarico del Bacino di Piazza Ricasoli, a mezzo della Roja.

3. Costruzione a secco della cloaca nel borgo Aquileja, e qualora si avesse voluto condurla fino in Giardino, con una botte farla attraversare la Roja. La costruzione con lastre di Corno di Cividale, o pudinga, anche la platea in greggio. Calcolato il risparmio, cementi, blocco Roccia, pietra lavorata, L. 62,680 e non L. 25,000, ma forse vi sarebbe l'escavo e trasporto pietra:

Ora, non abbiamo voluto appoggiare le nostre ragioni analizzando per intiero la bellissima vostra Relazione N. 202 e 204 nel *Giornale di Udine*. Questa ci ha confermato nella nostra idea, e suggerito il mezzo forse più economico e sicuro di liberare la città, di gran parte delle acque pioventi, specialmente dei nubifragii, o meteore.

Abbiamo raccolto nella lodata Relazione che i due Canali Rojali, provenienti dal Torre, provvedono d'acqua la Città, animano molte industrie, con metri 1.50 d'acqua.

Si accenna ai bacini, nei quali il piano generale, divide la città, per facilitare la calcolazione dell'acqua, e stabilire la luce delle chiaviche che devono smaltirla. Di due soli il dettaglio. Uno scaricato dal Bocchetto Cernazai, che smaltisce la piovente sulla superficie di metr.^{2} 84,600 della luce di metri 0,35. Bocchetti conte della Torre, due; uno della luce di metri 0.40, l'altro di metri 0.16, che scaricano la superficie di metr.^{2} 209,000. Somma superficie metr.^{2} 293,600; luce di scarico metr.^{2} 0.91.

Voi, mio esimio Collega, terrorizzato dal pluviometro, portate quella luce a metr.^{2} 4.57 per la superficie sopra indicata.

A dir vero noi possiamo bensì dire che l'idraulica ha fatto progressi, ma nel senso che, non solamente non si spaventa dell'acqua che vien giù dai tetti, dal cielo, ma che congiunge due mari grandissimi, ritenuti incongiungibili nei primordi del secolo. Come supporre che i nostri venerandi antenati abbiano sbagliato sopra una luce di metri 0.91 di metr. 3.66? Per cui a noi sembra più che sufficiente il raddoppiare quella luce portandola a metri 1.82, tanto più che ci dite scorrette le livellette, irregolari i canaletti emissari.

Sta bene che l'intiera area della città sia di metr.^{2} 1,828.355, che se il pluviometro Venerio fosse stato di tale capacità, darebbe la media pioggia di un anno di metr^3 2,888.515 di acqua; ma è duopo pure riflettere che la superficie della città è tutt'altro che un pluviometro, il terreno essendo tenuto anche da voi molto bibace, *di grande permeabilità*; e poi abbiamo i Canali Rojali, case, palazzi, corti che scolano in questi, per cui questo enorme volume d'acqua si restringe a ben poco nelle pioggie ordinarie, e nelle straordinarie patisce delle grandi sottrazioni. Sottrazioni che, se le chiaviche saranno costruite a secco, non essendo terreno sabbioso come a Padova, e con tutta la possibile pendenza, saranno raddoppiate, per cui riteniamo più che sufficiente portare a metr.^{2} 1.82 le bocche di scarico di tale bacino.

Ora il grande bacino, che deve fornire l'acqua alla grande Cloaca, somma la superficie di metr.^{2} 418,000. Cioè maggiore della sopra calcolata metr.^{2} 115,400; riteniamo un terzo più, e in tal caso la bocca di scarico della grande Cloaca sarebbe di metr.^{2} 2.82, minore dell'assegnata metri 4.60. Si noti bene, che costruita a secco, percorrendo metri 1100, perderebbe per via un grande volume d'acqua per assorbimento, quindi ancora maggiore del bisogno.

Dobbiamo tener conto dell'esperienza dei vecchi e delle bocche degl'antichi smaltitoi, dove gli scoli sono o bene o male sistemati, ed appoggiarci a questi, per fare le deduzioni sul pluviometro del nostro celebre Venerio.

Se noi ci poniamo in capo diluvi, e di prevenirli, appoggiamo sul vento. Chi mai ora si sognerebbe di liberare Roma dall'inondazione del Tevere dove si è ricostruita, Firenze, Verona, Venezia? Ed Udine che vede di rado l'acqua nella fossa, e che a provvedersene dovette spendere di gran danari in Roje e Fontane, temerà di venire inondata dai torrenti che vengono giù dai tetti? Credetemi, tutto si risolve in un timor panico. L'acqua che piove sopra uno spazio di 182 ettari, non può inondare una città, meno poi quella che cade sopra 41.

Direte precipitato il mio giudizio, perchè abituato a lottare con fiumi, con torrenti, ai piedi del monte Cavallo, tanto rapidi e terribili, che osarono farci una visita in casa all'altezza di due metri, abbattendo tutte le mura del giardino ed una casa di fronte, senza che avessimo a commuoverci, pronti ad assalirli, imbrigliarli, non esser meraviglia se non sappiamo apprezzare come voi la pioggia sebbene dirotta; ma non per tanto vedete, che ammettiamo doppia luce dell'usata fin qui, nei bacini sistemati.

C'inganneremo, ma per quanto abbiamo pensato e maturato questo argomento, la luce di metr.^{2} 2,82 ancora sarebbe esagerata, con la livelletta accordata alla platea. In tal caso si avrebbe il battente non più sotto la soglia metri 4.13 ma metri 2.63 e meno volendo, se come voi dite, attualmente il borgo Aquileja si scarica per un fosso avente la sezione di metri 0.60.

Per cui la fossa della città, unico canale di scarico, e senza emissario finora, acquisterebbe la capacità di smaltire l'acqua ordinaria, senza cagionare il rigurgito lungo il Borgo Aquileja, e in conseguenza depositare e bellette e sozzure nella cloaca, avvelenando col fetore quella nobile contrada, e caricando il Comune di una dispendiosa manutenzione.

In qual siasi modo non soddisferebbe alle grandi meteore lasciando gl'inconvenienti:

1.o Di depositare e nella cloaca, e nella fossa tutte le sozzure, in uno dei più grandi, popolati,

*) Per ragioni cui ognuno può comprendere, noi non possiamo entrare come giornale in quistioni tecniche, cui lasciamo discutere a persone più competenti di noi. Siamo stati talora rimproverati di non trattare certe quistioni; ma noi siamo abituati a parlare di quelle cose soltanto cui conosciamo. Non per questo abbiamo creduto di chiudere ad altri la via per manifestare le proprie idee e siamo pronti sempre ad accettare nel nostro figlio ogni genere di discussione.
Soltanto vogliamo avvertire qui che, qualunque sia il modo di farlo, noi persistiamo nella nostra opinione, che si abbiano da far scolare le immondizie della città e da condurle lungi da essa, e che approfittando dell'acqua che si può far scorrere per le fogne per purgarle, e della notevole differenza di livello del suolo a poca distanza, queste acque si dovrebbero adoperare alla irrigazione, producendo latticinii freschi per il consumo della città; e che più presto le mura saranno abbattute e meglio sarà, anche se per qualche tempo i forastieri avranno il non bello spettacolo di alcune informi casipole. Crediamo anzi, che quando fossero sistemate le fosse della città e gli scoli venissero condotti lungi da essa, le casipole scomparirebbero presto, venendo preso il loro luogo da casini e giardini, che godrebbero dell'aria aperta. Preferiamo poi in ogni caso la salubrità alla bellezza.

La Redazione.

APPENDICE

IL CONGRESSO DELLA PACE a Losanna

Il Congresso della pace e della libertà, già preannunciato dal giornalismo, tenne, il 14 corrente, la sua prima adunanza a Losanna. La gran sala del Casino ov'essa avea luogo era ingombra di pubblico: circa 500 persone vi assistevano.

Fra i membri notavasi Victor Hugo. Il giornalismo parigino avea pure numerosi rappresentanti: vi si trovava il Courcelle-Seneuil del *Temps*, il Blanc dell'*Opinion Nationale*, il Meurice del *Rappel*, ecc. ecc.

La seduta venne aperta alle ore 2. Victor Hugo, accolto al suo ingresso nella sala da vive acclamazioni, è nominato presidente onorario.

Ristabilita un po' di calma, il signor *Eytel*, presidente provvisorio, e poi definitivo, dichiara, con un discorso pieno di tatto e di moderazione, che finì con qualche parola di benvenuto all'indirizzo d'Hugo, aperta la terza sessione del Congresso della pace e della libertà. Egli disse che il Congresso voleva fondare l'ordine sociale sulla libertà ed assicurare così la pace dei popoli.

A lui succede il signor *Barni*, che addirittura pone la questione degli Stati-Uniti di Europa e della forma federativa e repubblicana da cui dovrebbero governarsi. Anche il signor Barni finisce inneggiando ad Hugo fra il plauso d'una parte dell'Assemblea, quella occupata dai rappresentanti francesi.

Parlò in seguito il signor *Goegg*, che annunciò un altro discorso per giovedì; e dopo di lui Victor Hugo, del quale riferiamo le parole testuali:

Victor Hugo. «Signori, mi mancano le parole per dire quanto io sia commosso dall'accoglienza che mi vien fatta. Io offro al Congresso, offro a questo generoso e simpatico uditorio la mia profonda emozione.

Cittadini! Avete avuto ragione a sceglier per luogo delle vostre deliberazioni questo nobile paese delle Alpi. Esso è puro, è libero, è sublime! Sì, qui, in presenza di questa natura magnifica, si addice fare le grandi dichiarazioni dell'umanità, e fra le altre questa: Non più guerra! Voi la fate; abbiatene le mie congratulazioni.

Una questione domina questo Congresso.

Permettetemi, giacchè mi avete fatto l'insigne onore di scegliermi a presidente, permettetemi di insistervi. Lo farò in poche parole.

Noi tutti che siamo qui, che cosa vogliamo? La pace; noi vogliamo la pace, la vogliamo ardentemente, la vogliamo assolutamente; noi la vogliamo tra l'uomo e l'uomo, tra popolo e popolo, tra stirpe e stirpe, tra fratelli e fratelli, tra Caino e Abele. Noi vogliamo l'immenso attutimento degli odii.

Ma, questa pace, come la vogliamo noi? La vogliamo a ogni costo? la vogliamo senza condizioni? No! (*Bravo!*) Noi non vogliamo la pace a schiena curva e fronte bassa, non vogliamo la pace sotto il dispotismo, non vogliamo la pace sotto il bastone, non vogliamo la pace sotto lo scettro!

La prima condizione della pace è l'emancipazione. Per questa ci vorrà di certo una rivoluzione, che sarà la suprema, e forse ahimè! una guerra, che sarà l'ultima. Allora tutto sarà compito. La pace essendo inviolabile, sarà eterna. Allora non più armi, non più re. Il passato si dileguerà. Ecco quel che vogiamo. Noi vogliamo che i popoli vivano, comprino, vendano, lavorino, parlino, amino e pensino liberamente; che vi siano scuole che facciano de' cittadini, nè vi siano più principi che facciano dei mitragliatori. Noi vogliamo la grande repubblica continentale degli Stati Uniti di Europa. Termino con queste parole: la libertà è lo scopo, la pace è il risultato.»

Dopo questo breve discorso che finì fra gli applausi dell'assemblea, la signora *Goegg*, la quale incominciò col felicitare il Congresso d'aver riconosciuto nella donna il diritto di manifestare i proprii pensieri; dimostrando poi, come quando la Società avrà riconosciuto tale sacro diritto, essa diverrà forte, avendo per alleato il domestico focolare.

Il signor *Lemonnier* lesse quindi un elaborato rapporto, nel quale espose le idee del Congresso sulla necessità di fondare in Europa nell'interesse della pace una confederazione di popoli, dimostrando come tale confederazione dovesse essere repubblicana per poter essere libera e perfettibile. L'oratore accennò alle varie condizioni sotto le quali tale confederazione sarebbe effettuabile, enumerando i vantaggi che ne risulteranno per la soluzione di tutte le questioni sociali.

Questo discorso venne in generale ritenuto come una specie di manifesto del Congresso. Esso fu categorico senz'esser violento, repubblicano senza le solite note declamazioni contro i re.

Il signor *Simon* di Treviri ebbe quindi la parola. Disse che anzitutto era a cercarsi la libertà; che questa non si troverà mai in una Camera unica, che rappresenterà sempre la centralizzazione. Dice che questa soffocò due volte la repubblica francese, mentre colla federazione gli Stati-Uniti poterono por riparo agli scialacqui del presidente Johnson. Parlò quindi della Germania, dell'Austria e della Prussia, dimostrando come da un largo decentramento avranno tutte grandi vantaggi. Disse questa non essere opera facile, nè esente da complicazioni: col lavoro e colla pazienza, egli aggiunse, ogni ostacolo verrà superato.

Finalmente dopo qualche parola del signor *Chaudey*, la seduta venne sciolta e rinviato all'indomani il seguito della discussione.

rioni della città, il più frequentato perchè a contatto con la stazione della ferrovia.

2.o Richiederebbe severe leggi di polizia urbana, perchè fosse vietato di costruire pozzi neri in ciascuna abitazione lungo la cloaca.

3.o Dovrebbe essere bene guardata, perchè essendo strada coperta, potrebbero esser minacciate le case. — O noi siamo visionari, o questi riflessi ci confermerebbero nella nostra sentenza, che quel bel manufatto non soddisfa allo scopo pel quale lo si vuol costruire, e manca assolutamente di opportunità.

Ma come togliere, almeno in parte, tali inconvenienti? Coll' addottare forse il sistema unico ed il più economico.

Abbiamo i due canali della Roja, già pronti, che ci vengono in aiuto, se non del tutto, in parte, a toglierci da tanti imbarazzi, da tanti e sì gravosi dispendî.

Tutti i bacini, in cui fu divisa la città, che vicini o lontani, sono in condizione di scolare nelle Roje, mettano foce in queste. Ma se avete detto che non hanno capacità, per cui la cloaca deve scolare anche Piazza Ricasoli!

Chi v' impedisce di costruire delle chiaviche, e qui è proprio il suo nome, sui ponticelli canali pei quali entrano le Roie in città? Quando sono in guardia, l'acqua della Roja si versa nella fossa delle mura, che non manda odore e feccie, viene tosto smaltita; e ciò per una, due ore. In tal caso, ognuno vede, abbiamo a nostra disposizione due emissari, che scaricano tutte le chiaviche confluenti, e mandano lontane dalla città tutte le melme e sozzure fetenti, portando tesori di fertilità sui terreni che le ricevono, appunto come fa Milano i cui terreni suburbani sono l' invidia del mondo.

Questa soluzione, se non c' inganniamo, sarebbe la più razionale, la più economica ed utile; ridurebbe tutte le chiaviche all' ordinario dispendio.

C' è da pensarci più di quanto si credeva, prima di depositare tante sozzure lungo una contrada, ed anche in una fossa senza emissari, così aderente alla stazione, e alla piazza più frequentata dai cittadini stranieri. E tanto più, se si abbattono le mura per arieggiare e rinsanare le casipole che stanno sul margine. Perdonate, voi non ne avete colpa, come non ne avete per la cloaca, se ubbidite ad un piano, che v' impone con tanta autorità. Ma anche porre a nudo tanta miseria e indecenza, che quasi vergognandosi si era fatto velo delle mura della città, senza prima toglierla, non sembra di tutto decoro di una sì nobile, ridente e sana città, la quale desta meraviglia in tutti quelli che la visitano.

Il contrasto ci si risponderà la farà più bella. Ma chi passa per Ferrovia, e porta l'avido sguardo sul bel Castello prima di arrivarvi, poi lo abbassa, e vede quelle casipole che non ha veduto in nessuno dei bei villaggi della cara Provincia, unica forse per ville e strade, qual triste impressione porta all' estero di quest' ultima città Italiana?

Concludendo dichiariamo, e protestiamo, che non abbiamo inteso di criticare nessuno, d' impor leggi a chi si sia, meno d' imporle alla nostra Capitale ai nostri bravi e stimabili colleghi, i quali seppero farla sì bella, e che siamo stati trascinati involontariamente a discutere sopra sì bell' opera, dal solo desiderio di giovare alla pubblica economia.

Nessuno ha diritto di offendersi se uno discute sopra una pittura, un palazzo, una fabbrica qualsiasi. Se ci siamo ingannati, nostro danno. L'opinione pubblica che oggi è regina nel mondo, ha diritto di condannarci. E siamo tanto più rassegnati a riceverla, in quanto che siamo incanalati involontariamente nel torrente della pubblicità, ed abbiamo scritto contro un amico, che tanto stimiamo, e che reputiamo tanto nobile e forte, che ci perdonerà, e ci permetterà di stringergli la mano in qualità di

Udine, li 17 settembre 1869

Affez. Collega
PIETRO QUAGLIA.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Al Ministero della Pubblica Istruzione pervengono molte domande d' autori o editori di libri scolastici, i quali chiedono che le loro opere siano approvate o raccomandate nelle scuole, dolendosi che alcuni godano di questo vantaggio, altri no. Siccome queste domande vengono tutte respinte, così è bene che gli autori e gli editori conoscano come debbono procedere in questi casi.

Il Ministero della Pubblica Istruzione non impone alcun libro nelle scuole. Sebbene nei programmi del 1867 si trovino nominati alcuni libri di testo, essi non sono nè prescritti, nè imposti come chiaramente è detto a pagina 176 degli stessi programmi. Resta solo l' obbligo di studiare alcuni determinati classici scrittori, ma non se ne impone alcuna determinata edizione.

La via che debbono tenere tutti gli editori e autori è determinata dalle veglianti leggi e regolamenti. Essi debbono presentare i loro libri ai Consigli provinciali scolastici e farli approvare per le scuole della provincia. Gli elenchi fatti dai Consigli provinciali scolastici vengono poi sottomessi al giudizio del Consiglio Superiore, che si limita ad escluderne i libri che giudica inammissibili, dichiarando tutti gli altri ammissibili.

È questo il metodo che segue ora il Consiglio Superiore per giudicare i libri di testo, meno casi eccezionalissimi che riguardano una eccellenza assoluta. I libri approvati già dal Consiglio in qualunque tempo, in qualunque modo, sono tutti ammissibili, fino a che il Consiglio non ritira la sua approvazione, e debbono quindi ritenersi fra quelli che i professori possono adottare nelle scuole.

L' Amministrazione dunque, non raccomanda, nè impone alcun libro. I Consigli provinciali compilano le prime note dei libri ammissibili sulle scuole primarie o secondarie, il Consiglio Superiore le rivede e corregge, riserbandosi di dare esplicita approvazione solo ai libri che presentino un grado di singolare eccellenza.

ITALIA

Firenze. Il ministro Minghetti reduce da Livorno, si restituiva ieri mattina al suo ministero, al quale — per quanto ci si dice — si lavora indefessamente a preparare progetti di legge da presentarsi alle Camere a vantaggio delle condizioni della agricoltura e del commercio.

Il ministro Mordini è partito per Lucca e Viareggio.

— Si assevera che sia firmato o per essere firmato un decreto reale che provederebbe all' attuazione per il 1° gennaio 1870 di quella parte della legge conosciuta col nome di legge Bargoni, che riguarda le intendenze finanziarie provinciali.

— Le voci che ieri correvano nella città portavano che una nuova tregua fosse intervenuta nella situazione del ministero. Il ministro Ferraris avrebbe acconsentito per ora a rimanere al suo posto. — Diamo questa notizia, ben inteso, sotto tutte le riserve.

Però questo incessante avvicendarsi di dimissioni e di tregue, di brusche ritirate e di ravvicinamenti stentati, dinota abbastanza in quali condizioni versi il ministero.

Napoli. Leggiamo nella *Giornale di Napoli:*

Pare che lo sgravo della principessa Margherita e le feste, che si faranno in quella occasione, abbiano determinato i forastieri di conto, che sogliono passare l' inverno ne' climi temperati, a dare la preferenza alla nostra città.

Fin da ora, ne' principali alberghi, sono fissati molti alloggi.

Livorno. Il ministro della marineria e vari ufficiali superiori dell' armata navale sono partiti stamane per Livorno per assistere al varamento del *Conte Faa di Bruno,* nuova fregata corazzata che sarà oggi lanciata in mare dai cantieri dei fratelli Orlando, nei quali fu costrutta.

È questo il secondo naviglio da guerra d' alto bordo che in breve tempo viene fornito dai cantieri dei fratelli Orlando, i quali hanno saputo coll' attività dell' industria privata e col coraggio guidato dall' intelligenza, creare in Livorno uno stabilimento che fa onore ed è sorgente di prosperità a quella città,

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Riceviamo ottime informazioni sullo stato di salute dell' imperatore. L' altro giorno non solo presiedette al Consiglio dei ministri, ma durante la seduta parlò di frequente e a lungo. La sua fisonomia è aperta, e non porta più il braccio appeso al collo come vi fu obbligato per l' addietro da un dolore al braccio stesso. Tutte le persone che avvicinano S. M, sono unanimi nel constatarne il deciso miglioramento.

Spagna. La *Correspondencia* pretende che la candidatura del duca di Genova fu posta sul tappeto unicamente collo scopo di occupare la pubblica opinione intantochè si raddoppierebbero gli sforzi nel senso dell'unione iberica, presentando una candidatura portoghese.

— Leggesi nell' *Opinione* di ieri:

Il *Diavoletto* di Trieste contiene il seguente dispaccio: Madrid, 16 settembre. — Il governo ricevette un dispaccio da Firenze, il quale annunzia l'adesione del Re d' Italia alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna.

Malgrado l'asseveranza con cui è riferita codesta notizia, noi persistiamo a credere che l' adesione non è stata accordata. Sappiamo che nuove istanze erano state fatte al re Ferdinando di Portogallo perchè accettasse la corona, ma egli persiste nel suo rifiuto. Il Governo provvisorio non pare prossimo a cessare.

Svizzera. Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese*:

Questa mattina alle 10 si radunarono in conferenza i delegati degli Stati interessati per la ferrovia del Gottardo.

Erano presenti per la Prussia i signori von Röder e Weisshaupt, per l' Italia Correnti e Biglia, per il ducato di Baden Dusch, Zimmer e Gerwig, e per la Svizzera Welti, Schenk e Dubs. Il Comitato del Gottardo era rappresentata da Escer, Stehlin, Schmidlin, Zingg e Koller. La presidenza fu data al sig. Welti.

Fu deciso che si tratterebbe come prima questione la parte tecnica; venne perciò nominata una sotto-delegazione composta dei signori Weisshaupt, Biglia, Zimmer e Koller. Questi si recheranno sui luoghi per esaminare il terreno e per avere una precisa idea del proposto tracciato. Le conferenze sono intanto sospese sino alla fine della ispezione da parte di questa sotto-delegazione, la quale partirà già al più tardi venerdì mattina per procedere immediatamente alle relative operazioni. Sembra che l' ispezione sul terreno si limiterà da Fiora a Biasca.

Si ha fiducia che alla fine delle conferenze della delegazione internazionale la quistione di una ferrovia attraverso il Gottardo non sarà più lettera morta, e con questa anche le linee ticinesi. Ma perchè la cosa possa effettivamente riescire, è necessario che anche nel Ticino si desti un po' di entusiasmo per il buon esito della grande impresa, è necessario che tutti i ticinesi che hanno relazioni nella vicina Lombardia abbiano ad adoperarsi onde scongiurare le mene Splughiste, tendenti unicamente a deviare il favore che ha ottenuto il Gottardo; è necessario il far comprendere ai milanesi ed ai comaschi in ispecie che l' interesse di Lugano è l' interesse loro, che non effettuandosi il Monte Ceneri e il Gottardo, Como e Milano saranno tagliati fuori dalla nuova grande comunicazione.

La parte scabrosa delle conferenze sarà la parte finanziaria, essendo probabile una divergenza di opinioni sui concorsi dei singoli Stati.

Egitto. Col *piroscafo del Levante* ricevemmo stamane notizie di Costantinopoli. Il *Lev. Her.* riferisce più precisamente le condizioni chieste dalla Porta al Kedive, nell'ultima nota del gran visir. Esse sarebbero le seguenti:

1. L' effettivo dell' esercito egiziano verrà ridotto nei limiti stabiliti dal firmano del 1866, e l' assisa delle truppe sarà strettamente conforme a quella dell' esercito turco.

2. I fucili a retrocarica commessi in Europa o già consegnati in Egitto, come pure le navi corazzate ed i legni da guerra, saranno venduti, ovvero ceduti alla Porta al loro prezzo di costo.

3. I bilanci egiziani saranno sottoposti annualmente all' approvazione del Sultano.

4. Non avrà luogo alcuna trattativa fra il vicerè e le corti europee se non per mezzo degli ambasciatori ottomani.

5. Il Khedive non conchiuderà alcun nuovo prestito senza uno speciale firmano gransignorile.

6. Il Tanzimat sarà pienamente applicato ed eseguito in Egitto.

7. Il vicerè ridurrà le tasse alla somma, in cui ascendevano quando assunse il potere.

Stando al citato foglio, il Khedive sembra opporsi alle condizioni relative ai bilanci ed i prestiti esteri, siccome ledenti i suoi diritti di amministrazione indipendente, e differirebbe la sua visita a Costantinopoli, sinchè siano regolati questi punti. Anche la *Turquie* accenna a questo indugio, ed aggiunge correr voce che il vicerè si recherà nella capitale ottomana verso il 15 ottobre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 9153 II.

Municipio di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi provvedere all' appalto della fornitura e deposito nei magazzini comunali delle legna da fuoco occorrenti pel riscaldamento delle stanze d'ufficio, scuole ed altri istituti dipendenti dal Municipio, si rende noto che a tale effetto nel giorno 29 settembre corrente alle ore 12 meridiane, avrà luogo nella residenza municipale un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine.

La quantità di legna da fornirsi è determinata in chilogrammi 26,000 o Steri n° 98, pari a passa di misura comune n° 40.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di lire 1000 e le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di lire 100.

Il deliberatario dovrà garantire i patti contrattuali mediante una benevisa cauzione di lire 200 ed assoggettarsi a tutte le spese d' asta, contratto e tasse d' ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 meridiane del giorno 4 p. v.

Il capitolato d' appalto è ostensibile nelle ore di ufficio presso la segreteria municipale.

Dalla Residenza Municipale di Udine
li 18 settembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Da S. Vito al Tagliamento ricevemmo il seguente cenno:

Domenico Montico, giovinetto appena sedicenne, compose ed istrumentò una Messa a piena orchestra, la quale incontrò il generale aggradimento dei moltissimi accorsi a sentirla in questa Chiesa Arcidiaconale di S. Vito nella decorsa domenica.

Quello che riesce di maggiore sorpresa, si è il sapere questo giovinetto, digiuno d' ogni civile istituzione, atteso le tristi condizioni finanziarie della sua famiglia, che spesse volte non le consentivano l' acquisto d' un po' d' oglio per alimentare il lumicino del povero compositore.

Domenico Montico, non ebbe una lezione di contrappunto; mai uscì dalla cerchia del suo paese nativo; mai gli toccò la bella sorte di sentire un'opera musicale, un concerto. Ebbe soltanto qualche lezione di violino, ed imparò da sè a toccare i tasti d' una vecchia spinetta, unico mobile di qualche riguardo (attesa la di lui misera condizione) che abbia varcato l' uscio della sua povera, ma onesta casa. Eppure il suo genio, benchè compresso fra tante stretture, trovò maniera di spingersi a volo arditissimo, per modo da rendere sorpresi ed ammirati non solo gl' ignoranti della partita, ma bensì ancora gl' intelligenti più provetti, i quali non si astennero dal dichiarare l' opera del Montico bella per purezza di stile, per novità di concetti, per armonie peregrine, e, dicasi pure, per logica applicazione e distribuzione. Tanto ha potuto la vergine natura nel povero compositore, vergine quasi d' ogni dottrina positiva nella difficile arte. — Altri lo disse un portento; io lo chiamerei meglio un fenomeno.

Il locale Municipio, coadjuvato dai cittadini, soccorse per il momento alle strettezze economiche del giovinetto, coll' acquisto d' una copia di questo suo primo lavoro, verso spontaneo compenso d'it.L. 350. ed avanzò già delle pratiche perchè il di lui genio possa slanciarsi a meta più alta, dietro un tirocinio di studj regolari presso un conservatorio musicale, assecondando con ciò il voto dell' intiero paese.

D. D.r B.

Da Palma ci scrivono che l' onorevole Presidenza di quel Teatro Sociale ha deciso, che in occasione della prossima riunione colà della Società Agraria Friulana, abbia ad essere aperto il detto Teatro con spettacolo d' opera, e a tale scopo affidò intieramente la direzione dello spettacolo al sig. G.B. Andreazza.

Speriamo quindi che la stagione teatrale riuscirà degna della circostanza, giacchè, per quanto ci consta, furono già scritturati dei distinti artisti, di cui daremo in seguito l' elenco.

Frattanto possiamo assicurare che si daranno due spartiti, cioè: *Un Ballo in Maschera,* e *Maria di Rohan.* Facciamo quindi i nostri complimenti alla Presidenza del Teatro di Palma.

Le donne maestre di lingua. I dialetti non iscompariranno dal suolo italiano, non essendo essi scomparsi mai in nessun luogo, nemmeno colla grande coltura de' Greci, o colla potente sovrapposizione romana. I dialetti dipendono da molte cause fisiche, interne ed esterne, le quali persistendo fanno i parlari, per quanto simili, pure in qualcosa diversi. Pure la classe più colta, quella che forma il nesso sociale e civile tra tutti gl'Italiani, quella che deve unificare la Nazione nei costumi e nella coltura deve accostarsi anche nella lingua parlata, deve parlare ad un modo, se vuole godere il vanto di costumata e di civile. Se non altro, dacchè un numero non piccolo di persone trasmigra ora di città in città, dove non può parlare il proprio dialetto, ma soltanto la lingua italiana, dovranno gli abitanti delle singole città parlare italiano coi loro ospiti. Poi c'è la vita pubblica, dove il dialetto deve scomparire per far luogo alla lingua. Abbiamo radunate, consigli d'ogni sorte, discorsi che devono farsi dinanzi al pubblico, conversazioni numerose, convegni. Che altro si deve parlare, se non l'italiano in questi luoghi? Ma, perchè si parli l'italiano dai più e si perda l'abitudine del dialetto, occorre che lo si faccia dalle donne nelle famiglie e nelle conversazioni. Ciò che le donne vogliono lo si fa. Parlino italiano le colte donne, e gli uomini terranno loro dietro. Per iscusarsene, dicono talune di esse, che ciò sarebbe un' affettazione. Non è vero. La affettazione è piuttosto quella di ostentare l' ignoranza della lingua comune, di quella lingua colla quale soltanto possono conversare cogli ospiti che vengono da tutta Italia nel proprio paese e cogli Italiani di altre città, allorchè esse medesime le visitano. Ora i viaggi si fanno sempre più frequenti anche alle donne. Molte amano di visitare o le grandi città italiane, od i luoghi di bagni, e d'intervenire alle feste che si danno in varie parti d'Italia.

Sarebbe per esse vergogna di non poter parlare la lingua comune. Adunque bisogna avvezzarsi a parlarla in famiglia coi proprii figliuoli e colle donne prima di tutto, alla cui educazione le madri vorranno quind'innanzi attendere da sè, colle aje, coi maestri da cui si faranno ajutare in questa educazione.

Nelle maggiori città ormai l'uso del parlare la lingua nella classe colta è introdotta. In nessun luogo più che a Milano ed a Torino la società anche colta si mostrava renitente ad abbandonare nella conversazione il proprio dialetto, al quale amavano piuttosto sostituire il francese. Ora le più colte donne si vergognano della loro vergogna a parlare italiano. Ci tengono a far vedere che sanno leggere e che leggono e che parlano una lingua da poter essere intesa da tutti gl'Italiani, a far vedere che alla loro prole insegnano la lingua italiana, che nella famiglia a cui presiedono si tiene ad onore di parlare bene.

Gli uomini sogliono dare la colpa del loro continuare a parlare il dialetto appunto alle donne, che

danno la intonazione nel conversare. Sta adunque alle donne il far vedere, che questa è una calunnia, che sono esse anzi le prime ad adottare la lingua nazionale nelle loro conversazioni. Creino la moda di parlare italiano, e tutti gli uomini, per essere galanti, seguiranno la moda. Sono le donne infine quelle che possono creare le buone mode; e questa è certo una delle buone. Così ne nasce una doppia istruzione; poichè l'uomo, costretto a parlare italiano, sarà obbligato a studiare alla sua volta ed a farsi maestro alle sue maestre.

Nei nostri paesi segnatamente gli uomini sono accusati di essere alquanto rozzi e selvatici, di preferire il caffè e la birreria, dove si trovano soltanto, alle conversazioni miste, dove non si possono fare che discorsi gentili. Ebbene: sta alle donne, maestre di lingua parlata, il togliere coteste rozzezze e ritrosie parlando la lingua cogli ospiti e facendo nascere una gara di piacere. Le fanciulle poi, che desiderano di contribuire alla unificazione italiana coll'accettare lo sposo in altre parti d'Italia, devono affrettarsi più di tutte a parlare l'italiano, e ad aprire così una più vasta concorrenza alla loro mano gentile. Devono farlo anche le cittadine per non essere superate dalle contadine, le quali, dacchè si vanno introducendo le scuole feminili anche nel contado, sapranno passare più facilmente dal dialetto friulano all'italiano, che non al veneto.

I Friulani imparano più naturalmente l'italiano, che non un altro dialetto, quale è il veneto. Torna anche ad essi conto il fare così, per non avere troppe traduzioni da fare del proprio pensiero. Imparando a pensare la lingua italiana, troveranno più facile lo scrivere. Il parlare italiano inoltre verrà considerato come un indizio di patriottismo, come un mezzo di cui possono servirsi anche le donne per operare la unificazione nazionale e per gareggiare cogli uomini nel farla e mostrare ch'esse saprebbero usare una migliore politica di quella usata ora dagli uomini.

—

I partiti nel Concilio, secondo la *Pall Mall Gazzette* si disegnano così: I vescovi italiani ed americani saranno in pieno accordo colla sedia papale, i francesi formeranno tre coorti, l'una oltramontana, l'altra gallicana comandata dall'arcivescovo di Parigi, la terza liberale comandata da Dupanloup. I tedeschi saranno favorevoli alla Corte Romana in certe quistioni, ma si opporranno in altre, specialmente di carattere politico e sociale. I vescovi ungaresi e portoghesi saranno dell'opposizione. Gli spagnuoli tra i più devoti alla santa sedia. La maggioranza sarà per questa; ma si teme a Roma che ci saranno delle discussioni vivaci, e che non ne guadagneranno punto il romanismo ed il gesuitismo.

—

Due bellissimi tori del Municipio di Pinerolo vennero da ultimo premiati alla esposizione veterinaria di Torino. Notiamo questo fatto, perchè ci sembra veramente degno di nota, che a miglioramento della razza bovina siasi introdotto l'uso dei *tori comunali*. Se c'è chi sappia scegliere e tenere e dirigere, anche questo modo spiccio di miglioramento si potrebbe adottare dai nostri Friulani. È certo, che adesso i tori sono pochi, male scelti, male tenuti, male e troppo adoperati; è certo che in molti Comuni della provincia il bestiame è un interesse grandissimo dei possidenti dei contadini, di tutti. È certo che se molti Comuni avessero dei tori in sufficiente numero, bene scelti, tenuti ed adoperati, apporterebbero un grande beneficio all'allevamento, un beneficio del quale tutto il paese si risentirebbe. Obbligati a scegliere i tipi mediante persone intelligenti, promuoverebbero anche lo studio di questi tipi, insegnerebbero ad altri ad usare il metodo della scelta, tanto colle giovenche, come coi tori, e produrebbero così gradatamente un miglioramento della razza *in sè stessa*. Tutti i più valenti allevatori dove quest'industria è progredita e razionale si sono convinti, che giovi si introdurre in un paese le altre razze migliori pure, per sperimentarle in diverse condizioni, che giovino dei pari i giudiziosi incrociamenti con un sangue migliore; ma che quando la razza esistente in un paese è sufficientemente buona, o ad ogni modo adattata alle condizioni generali del paese, il più rapido, sicuro e generale miglioramento sia quello che si fa *in sè stessa*, colla giudiziosa e continuata scelta degli animali riproduttori, conformi allo scopo dell'allevamento locale, accompagnata dal buon nutrimento e dalla buona tenuta. L'eredità del sangue e la permanenza delle circostanze locali hanno una grande potenza sulla razza; per cui, se anche l'incrociamento porta qualche poco di sangue reputato migliore, e non ancora sperimentato nelle condizioni locali, esso è sovente come una goccia nel mare della razza paesana, che si perde in essa, e può talora piuttosto servire a turbarne i caratteri specifici, che non a migliorarla. Invece, scegliendo bene e continuamente nella razza medesima gli animali riproduttori dei due sessi, e diffondendo le opportune istruzioni per gli altri, i migliori caratteri specifici della razza si conserveranno e si estenderanno, giovati dalla scelta costante, dalla persistenza dei caratteri medesimi, dalla universalità ed uniformità dell'azione migliorante, che non contrasta mai con sè stessa, come negli incrociamenti, che non sieno sperimentati e continuati con costanza in vaste proporzioni, e dalla medesimezza delle circostanze locali di nutrimento, di trattamento di clima ecc.

Soli cinquanta Comuni del Friuli che prendessero un toro comunale bene scelto gioverebbero a migliorare la razza *in sè stessa*, come insegnano i *pratici* che ci hanno preceduti in questa materia. La quistione dei miglioramenti dei bovini però è ancora negli incunabili tra noi; poichè si ha ancora da cominciare a discutere sugli scopi permanenti o generali del nostro allevamento, sulle qualità specifiche da doversi cercare nei tipi riproduttori, sulle differenze regionali nella stessa provincia. Ci vorrà del tempo ancora prima di portare tra noi gli studii preparatorii di questo genere tra gli allevatori; e per questo anche il migliore modo di non ingannarsi e di migliorare con sicurezza è di scegliere intanto il meglio nella razza stessa senza trascurare altri sperimenti.

—

Il prof. Oreste Raggi ha regalato mille volumi all'accademia di Carrara, che ne arricchisse la sua biblioteca.

—

Teatro Nazionale. Questa sera comicomeccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *I falsi monetari*, con Facanapa poeta disperato. Con ballo spettacoloso.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 agosto, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Messina.

2. Un R. decreto del 26 agosto, che alle strade provinciali nella provincia di Genova, classificate tali coi RR. decreti 28 febbraio 1867 e 20 ottobre 1868, sono aggiunte pure la strada di Jemossi e quella di Fontanabuona.

3. Alcune disposizioni nel personale consolare di seconda categoria.

4. Un decreto del ministero degli affari esteri in data del 31 agosto decorso, col quale fu instituita una Regia agenzia consolare in Fort-de-France dipendente dal R. Consolato in San Pietro della Martinica.

5. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

6. Un R. decreto del 5 settembre, a tenore del quale, Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, venne collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di salute, per mesi sei.

7. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 18 settembre corrente, con il quale è concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria d'esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre.

I licei regi o pareggiati ai regi che furono sede d'esame per la sessione ordinaria saranno sede di esame per la nuova sessione; nella provincia di Firenze sarà una sola sede d'esame a Firenze.

Le prove in iscritto sopra i temi dati dalla Giunta avranno luogo ne' giorni e nell'ordine che seguono:

Il giorno 13 la prova di *matematica*;
Il giorno 15 la prova in *lettere italiane*;
Il giorno 18 la prova in *lettere latine*;
Il giorno 20 la prova in *lingua greca*;

Le sedute d'esame incomincieranno alle 8 del mattino e saranno chiuse alle ore 2 pomeridiane.

Le prove orali dinanzi alla Commissione locale avranno luogo ne' giorni 21 e seguenti.

I candidati che abbiano fallite le prove nella sessione ordinaria, o che per causa di malattia od altro legittimo impedimento non si siano presentati a tutti o ad alcuni degli esami prescritti, s'inscriveranno presso l'autorità scolastica della provincia non più tardi del 25 settembre.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Times* così parla della conferenza del generale Prim con l'imperatore Napoleone:

Il general Prim ebbe un abboccamento con l'imperatore Napoleone che durò un'ora intera.

Non si sa ancor bene se quella conferensa sia stata soddisfacente quanto prolissa — per rispetto almeno a quei soggetti politici in cui il generale ebbe ad essere specialmente interessato. L'imperatore Napoleone sarebbe alieno più che mai dal far del male alla Spagna, ma è pure incapace del tutto a farle del bene; sia nella politica interna, sia nella estera, e massime nelle sue serie complicazioni transatlantiche.

E pure è appunto in una questione transatlantica che si crede che il generale abbia voluto chiedere consiglio ed assistenza. Il nostro corrispondente parigino telegrafa che lo stato delle cose tra la Spagna e gli Stati Uniti rispetto a Cuba è assai critico, e scrive che «il Governo degli Stati Uniti domanda l'abbandono di Cuba per parte della Spagna». Ma non è probabile che le cose siano andate fin là.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Hanno asserito alcuni che nel piano finanziario dell'onorevole Conte Digny da presentarsi all'esame della Camera per aumentare le rendite dello Stato, fosse pur compresa una tassa così detta di famiglia, presso a poco come esisteva anche sotto il cessato governo Granducale.

Da quanto ci consta, tali asserzioni non avrebbero gran fondamento, ma si avrebbe ragione di credere che voglia invece l'onorevole Digny introdurre una tassa sulle bevande già da gran tempo preconizzata e quale si trova attualmente attivata in Francia, in Inghilterra e in America.

— L'on. Ferraris decise alfine di ritirare le dimissioni che avea rassegnate da parecchi giorni nelle mani di S. M. il Re.

Egli partiva ieri sera alla volta di Torino, accompagnato dal segretario di gabinetto avv. Salvetti. (Così nell'*Opinione Nazionale*).

— Il barone di Kubeck, ambasciatore d'Austria, sarà di ritorno a Firenze per la fine del mese corrente.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 settembre

Washington, 19. Il generale Sickles, ministro americano a Madrid, telegrafò una proposta dell'America relativa a Cuba che destò grande emozione e risentimento in tutta la Spagna contro l'America. Tutti gli spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna. Sickles soggiunge che il Governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane quali che sieno, e assicura di essere stato informato che la Spagna non acconsentirebbe mai a negoziare sulle basi della vendita o della perdita di Cuba.

Sickles crede che la Francia e l'Austria appoggierebbero la Spagna. Termina domandando nuove istruzioni.

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del ministro dell'interno al Re nel presentargli la relazione della Commissione d'Inchiesta sui casi avvenuti nelle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato, e un'altra relazione del ministro delle finanze al Re intorno alla tassa sul macinato, nonchè la relazione della Commissione d'Inchiesta.

Roma, 20. Le autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco che aggirasi sulla frontiera.

L'esercito pontificio consta ora di 15250 uomini.

S. Pietro a Sieve, 19. Le manovre sono riuscita perfettamente. Il Re assistette alle due fazioni del mattino e della sera. In tutta la valle il Re fu ricevuto col massimo entusiasmo. Grande folla accorse dai paesi circonvicini. La truppa fu accolta dappertutto con grande simpatia.

Cairo 20. Il Principe Amedeo giunse stamane colla flotta in Alessandria.

Madrid, 20. Dicesi che i repubblicani vogliano celebrare l'anniversario del 29 settembre 1868.

Falmouth, 20. Si ha da Rio Janeiro, 17 agosto, che il conte d'Eu si impadronì, il giorno 12, delle posizioni di Lopez e Pirobebui.

Allora Lopez ordinò alle sue truppe di sgombrare l'Arcurra Macono. Il conte d'Eu lo attaccò nella ritirata e lo sconfisse nuovamente presso Caraguatay.

I Paraguaiani subirono gravi perdite. I Brasiliani si posero ad inseguire Lopez ritenendo fermamente di poterlo raggiungere. La guerra è considerata come terminata.

Due decreti del Governo provvisorio dell'Assunzione pongono Lopez fuori della legge.

Parigi, 20. Il ribasso della Borsa è cagionato dalla voce che le Camere badesi chiederanno prossimamente l'annessione alla Confederazione del Nord. Nei circoli politici credesi che la Confederazione del Nord non accoglierà tale domanda se le Camere badesi la formulassero.

Notizie seriche.

Udine 21 settembre 1869.

Ogni settimana s'aspetta il movimento per la ventura, ma anche Noè aspettava il Corvo inutilmente. Tuttavia non saremo sempre allo stesso caso, poichè l'orizzonte degli affari si schiarirà assai probabilmente dopo la liquidazione del corrente mese, e dalla nave del Commercio potranno sortire finalmente con confidenza le operazioni ritenutevi per lunga pezza dal diluvio di preoccupazioni politiche e finanziarie che ci piove addosso nella campagna in corso.

A Milano gli animi han già cominciato a rinfrancarsi alcun poco, mantenendo stazionarii i prezzi dei varii articoli ed avvantaggiando un pochino quelli delle robe classiche. Ma se questo può esser buon indizio per giudicar del futuro, non ci prova che il movimento abbia a farsi strada subito colla speculazione indipendentemente dal consumo. Milano non diede in quest'anno segni di vita che per alimentare urgenti bisogni delle fabbriche Svizzere e della Prussia Renana. Lione non si curò di commettere, anzitutto perchè trova maggior convenienza a consumar per le prime le sete di Francia, e poi perchè ha potuto finora provvedersi a casa propria delle sete italiane di cui abbisognava, dettando la legge sui prezzi. La altre volte lamentata mancanza di magazzini di deposito con sovvenzioni in una piazza importante come la metropoli lombarda, crea molti imbarazzi finanziarii, e mette le nostre sete in balìa agli esteri sovventori. Non avremo dunque miglioramenti sensibili finchè Lione non ne prenderà l'iniziativa, e le ultime lettere segnalano ancora un'indebolimento nei prezzi.

Qui nulla si fece che meriti d'esser preso in considerazione.

Notizie di Borsa

—

VIENNA	18	20
Cambio su Londra	—.—	122.85
LONDRA	**18**	**20**
Consolidati inglesi	93.—	92.7/8

PARIGI	18	20
Rendita francese 3 0/0 .	70.95	70.57
» italiana 5 0/0 . .	53.70	53.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	527.—	501.—
Obbligazioni » »	230.50	237.—
Ferrovie Romane	50.—	51.—
Obbligazioni »	127.75	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull'Italia . . .	4.—	4.—
Credito mobiliare francese .	217.—	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	422.—
Azioni » »	637.—	632.—

FIRENZE, 20 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.10; den. 56.05, Oro lett. 20.78; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.03; den. —.—; Francia 3 mesi 104.20; den. 104.—; Tabacchi 446.—; 445.—; Prestito nazionale 81.85 81.65 Azioni Tabacchi 655.50; 654.50.

TRIESTE, 20 settembre

Amburgo	90.25 a	90.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.25 »	102.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	94.— »	—.—
Francia	48.95 »	48.80	Pr.1864	113.75 »	—.—
Italia	46.75 »	46.65	Cr. mob.	260.— »	263.—
Londra	123.15 »	122.75	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.90 »	5.89	a —.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.85 »	9.83	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 a	4 1/2
Argento	121.— »	120.35	Vienna	4 3/4 a	5 1/4

VIENNA		18	20
Prestito Nazionale fior.		68.70	67.90
» 1860 con lott. »		94.50	93.50
Metalliche 5 per 0/0 »		59.60 —.—	58.80 —.—
Azioni della Banca Naz. »		724.—	718.—
» del cred. mob. austr. »		270.50	263.—
Londra . . . . . . »		122.85	122.60
Zecchini imp. . . . . »		5.90.—	5.86
Argento . . . . . »		120.75	120.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 settembre.

Frumento	it. l.	11.45	ad it. l.	12.08
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6.50
» nuovo	»	5.50	»	5.90
Segala	»	7.80	»	8.—
Avena al stajo in Città	»	8.40	»	8.75
Spelta	»	13.15	»	13.30
Orzo pilato	»	14.60	»	14.90
» da pilare	»	7.40	»	7.65
Saraceno	»	—.—	»	7.60
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	11.80
Lupini	l.	—.—	l.	6.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.30
Fagiuoli comuni	»	6.90	»	7.70
» carnielli e schiavi	»	11.20	»	12.50
Fava	»	8.—	»	9.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 852 — 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Gemona*

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUJA

rende noto

Che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti per l' istruzione elementare in questo Comune:

I. Maestro elementare minore maschile nel Borgo Madonna coll' annuo stipendio di it. l. 500.

II. Maestra elementare minore femminile pure nel Borgo Madonna coll' annuo stipendio di it. l. 400.

III. Maestra elementare minore femminile nel Borgo di S. Floreano collo stipendio annuo di it. l. 400.

I concorrenti dovranno produrre a corredo delle proprie insinuazioni di corso l' attestato di nascita, la rispettiva patente di idoneità, le fedine criminale e politica, i certificati di moralità, e di sana fisica costituzione, ed inoltre quegli altri titoli che credessero appoggiar meglio la loro domanda.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

I relativi capitolati sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

Dall' ufficio Municipale li 19 settembre 1869.

Il Sindaco
PIETRO BARNABA

Il Segretario
Daniele Asquini.

N. 685 — 1

Municipio di Varmo

AVVISO.

Veduto il decreto Prefettizio 10 settembre a. c. n. 13101 si dichiara aperto il concorso per il conferimento di questa Farmacia di Varmo fino a tutto il giorno 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare a quest' ufficio le loro istanze entro il prefisso termine corredate dei documenti che seguono:

1. Diploma, 2. Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico, 3. Fede di nascita, 4. Certificato del Sindaco di avere soddisfatto agli obblighi di leva, 5. Certificato di buoni costumi, 6. Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati in altre farmacie del Regno.

Varmo, 17 settembre 1869.

Il Sindaco
G. B. MADDALINI

N. 1241. — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Distr. di Palmanuova*

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso

In seguito alla deliberazione Consigliare dell' 11 Luglio decorso, colla quale veniva istituita una Scuola Maggiore maschile in questo Comune, senza modificare la pianta del personale insegnante stata approvata nel decorso anno, resta aperto il concorso a tutto il giorno 5 ottobre prossimo, ai seguenti posti.

I. Maestro di III e IV Classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla Cassa Comunale d' It. Lire 800: — la percezione di una terza parte della rendita del legato Novelli, che sarà di circa It.L. 200: — e l' usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

II. Maestro di I e II Classe elementare a S. Giorgio con lo stipendio di It.L: 600.

III. Maestro di I II III Classe elementare nella Frazione di Torre Zuino con lo stipendio di It.L. 500:—

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segretaria Municipale entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento a termini di legge.

b) Certificato di nascita.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Fedine Politica e Criminale.

e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza.

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è pel triennio 1869-70, — 1870-71, — 1871-72, e spetta al Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l' obbligo d' impartire l' istruzione agli adulti, nella scuola serale e festiva.

Dal Municipio di S. Giorgio di Nogaro li 10 settembre 1869.

Il Sindaco
A. MASON.

La Giunta
Cojaniz Ab. Girolamo — Jetri Pietro

Il Segretario
Aristide Giandolini.

N. 1196 — 2

Prov. di Udine — *Distretto di Latisana*

COMUNE DI POCENIA

Avviso

A tutto il giorno 10, dice', Ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elem. Comunale in Pocenia coll' annuo soldo di L. 500.

b) di Maestro elem. Comunale in Torsa coll' annuo stipendio di L. 400.

c) di Maestra elem. Comunale in Pocenia coll' annuo soldo di L. 333.

d) di Maestra elem. Comunale in Torsa coll' annuo soldo di L. 333.

e) di Maestra elem. Comunale per la Scuola mista nella Frazione di Paradiso coll' annuo stipendio di L. 400.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio in tempo debito corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Sarà obbligatoria pei Maestri e Maestre la Scuola serale e festiva per gli adulti e adulte.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Dall' Uffizio Municipale Pocenia li 10 settembre 1869

Il Sindaco
G. CARATTI

Assess. *Carlo Zanetti* — Il Segretario *G. Bainella*

Distretto di Palmanova — 2

COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II classe elementare nelle due frazioni di Fauglis e Ontagnano cui è annesso l' annuo stipendio di l. 650; avvertendo che l' istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina s' insegnerà nell' una, e nel pomeriggio nell' altra.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l' istruzione serale e festiva agli adulti nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest' ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, con avvertenza che il candidato dovrà assumere le sue funzioni col prossimo anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale Gonars li 7 settembre 1869.

Il Sindaco
CANDOTTI BARTOLOMIO

Il Segretario
G. Stradolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4854. — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora avvocato dott. Federico Pordenon che fu oggidì prodotta in suo confronto istanza pari N° del nob. Francesco co. D'Altan per prenotazione ipotecaria pella somma capitale di a. lire 1590, e che gli fu destinato Curatore ad actum questo avvocato dott. Murero.

Si pubblichi nel *Giornale di Udine* per ogni effetto di ragione e di Legge.

Dalla R. Pretura
Codroipo 13 settembre 1869

Il Reggente
A. BRONZINI.

Toso

N. 7108 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni fu Giovanni Longhini Oste di Cedarchis coll' avv. Grassi contro Pietro fu Giovanni Leschiutta di Cabbia debitore, e dei creditori inscritti D.r Antonio Polami, Giovanni Pellegrini, Giacomo Quaglia, e R. Finanza di Udine, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio nelli giorni 23 e 30 ottobre e 6 novembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta degli immobili sottodescritti alle condizioni seguenti.

Condizioni d' asta.

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori.

2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, ed il creditore Giacomo Quaglia, dovranno depositare 1/10 del valore di stima, e pagare il prezzo entro 20 giorni all' avv. Michele Grassi procuratore dell' esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarii, le altre liquidande potranno essere pagate anche prima del giudizio d' ordine al nominato procuratore.

Beni da vendersi in Cabbia di Arta.

1. Apprezzamenti prativi e coltivi uniti in un sol corpo in loco detto Sora Sachs a mezzodì del villaggio di Cabbia e distinti in mappa come segue:

N. 803 Prato di pert. 0.30 rend. l. 0.83
» 804 Campo » 1.62 » 4.62
» 805 » » 0.43 » 1.23
» 806 Prato » 14.56 » 16.74
» 5641 Bosco ceduo » 1.27 » 0.43

Valore dei due campi l. 410.—
» del prato » 1473.—
» del bosco » 63.—
» di uno stavolo costrutto a muri e coperto a pianelle sull' area del n. 806 l. 1600.—
Valore degli alberi fruttiferi e del combustibile che vegetano nel prato » 270.—

Valore complessivo it. l. 3816.—

2. Coltivo da vanga, prato con stavolo sovraposto in loco detto Corona in mappa come segue: n. 1790 prato di pert. 9.24 rend. l. 7.11, n. 5576 campo di pert. 0.62 rend. l. 0.81, n. 5579 stavolo costrutto parte a muro e parte in legname coperto di paglia di p. 0.04 r. l. 0.03, n. 2078 *b* distinto in map. come bosco ceduo forte, ma ora ridotto a prato di pert. 0.70 r. l. 0.08 n. 5572 *a* distinto pure in map. come bosco ceduo forte, ed ora ridotto a prato:

Valore del campo l. 74.40
» del prato » 821.60
» dello stavolo » 200.—
» degli alberi da fuoco e ciliegi » 35.—

it. l. 1131.—

3. Apprezzamento di fondo pascolivo popolato da abeti giovani e da castagni di alto fusto, in loco detto Parts in map. ai n. 5038 *q* di pert. 3.02 r. l. 0.48, n. 5639 *q* di pert. 2.20 rend. l. 0.18

Valore del fondo compreso il soprasuolo » 261.—

4. Fondo prativo e coltivo vocato Bolgiarin in map. ai n. 271 prato di pert. 0.40 rend. l. 0.41, n. 769 prato di pert. 3.04 rend. l. 3.50, n. 281 coltivo di pert. 0.34 r. l. 0.08

Valore del campo l. 68.—
» del prato » 314.—
» di un noce e 4 ciliegi sovraesistenti l. 35.—

» 417.—

Totale importare di stima it. l. 5625.—

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Arta e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 agosto 1869.

Il R. Pretore.
ROSSI

N. 3532. — 2

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica all' assente Daniele di Andrea della Schiava che Angelo fu Angelo Marcon rappresentato dall' avv. Scala, ha presentato d' inanzi la Pretura medesima, il 24 Luglio p. s. l' Istanza N. 3109 per redestinazione di Udienza onde continuare nel contraddittorio sulla Petizione 14 Febbraio 1866 N. 607 in punto di pagamento di fior. 126 in Note di Banca e conferma di prenotazione, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Simonetti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Daniele della Schiava a comparire personalmente all' Udienza pel giorno 8 Novembre p. v. a ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e su questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 30 Agosto 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 7953 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 9 Luglio p. p. N. 6258 della signora Elisabetta q. Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter di Gorizia coll' Avv. Schiavi, contro la nob. Lucia q. Sebastiano Braida moglie al co. Antonio Belgrado di Udine, e creditori inscritti nel giorno 15 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione N. 36 di questo R. Tribunale si terrà un IV esperimento d' Asta dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo quand'anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in mano della Commissione Giudiziale la somma di It. L. 1900 a garanzia della sua offerta. Tale somma sarà restituita al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario; ma quanto a questo sarà trattenuta a tutti gli effetti che contemplano nei seguenti articoli.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare legalmente a tutte sue spese l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma contemplata al precedente articolo.

4. Staranno a carico del deliberatario le imposte correnti, ed anche le arretratte, se ve ne fossero.

5. I creditori inscritti Giuseppe, Armellini, Rosa Pascutini vedova Armellini e Modesta Fumagalli, lasciano gli importi che loro spetteranno in seguito al riparto del prezzo di delibera per i loro crediti assicurati sull'immobile da astarsi, nelle mani del deliberatario dell'asta per il periodo di cinque anni decorribili dal giorno della delibera, verso l' obbligo nell' acquirente di corrispondere loro su tali importi l' annuo interesse del 5 per 0/0 fino al pagamento degli stessi.

6. La parte esecutante, che è esonerata dai depositi di cui i precedenti articoli 2 e 3 non presta veruna garanzia nè evizione.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti a tutto suo pericolo e spese gli immobili infrascritti, e ciò in un solo esperimento d' asta, ed il fatto deposito delle it. L. 1900 cederà a beneficio della parte esecutante.

Descrizione degli immobili.

Casa con scoperto in Udine Città — territorio interno — in mappa del censo stabile al N. 1269, porz. di pert. 0.45 colla rendita di aust. L. 322.02, e N. 1265, porz. colla superficie di pert. 0.63, e colla rendita di aust. L. 11.68, il tutto stimato it. L. 19,000.

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.* e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 10 settembre 1869

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna